

# Fedeltà incrollabile alla santa tradizione

Intervista al dr. Constantine Cavarnos  
[Pravoslavie.ru](http://Pravoslavie.ru), 4 marzo 2016

*Un'intervista condotta da Divine Ascent, vol. 3/4, al dr. Costantine Cavarnos, che si è addormentato nel Signore il 3 marzo 2011 come schemamonaco presso il monastero di sant'Antonio a Florence (AZ), sul lavoro della sua vita, e in particolare sulla sua focalizzazione su Photios Kontoglou, iconografo, pittore, e scrittore greco del secolo scorso.*

\* \* \*



**Nel corso degli anni, i cristiani ortodossi del Nord America e della Grecia hanno imparato a conoscerla attraverso i suoi numerosi libri e articoli. Quando ha iniziato a scrivere, intendeva diventare uno scrittore prolifico?**

Mentre ero ancora uno studente ad Harvard, ho sviluppato una forte aspirazione a diventare un educatore e uno scrittore prolifico. Questa aspirazione è stata generata dalla mia crescente consapevolezza della grande ignoranza, dei falsi insegnamenti, della cattiveria, della violenza e della sofferenza in tutto il mondo. Ho visto come via d'uscita da questi mali l'illuminazione attraverso la parola scritta e parlata.

**Quanti libri ha scritto?**

Circa sessanta, il 70% dei quali sono in inglese, il resto in greco. Dopo aver vinto il premio Bowdoin ad Harvard nel 1947 per il mio lavoro *Un dialogo fra Bergson, Aristotele, e Philologos*, ho avuto una borsa di studio in filosofia per l'anno accademico 1947-1948 per

studiare le tendenze filosofiche in Grecia, Francia e Inghilterra. Durante questo periodo, stavo lavorando alla mia tesi di dottorato di ricerca sulla *Teoria classica delle relazioni*, beneficiando a questo proposito dalle mie conferenze con i filosofi più importanti in questi paesi. In Grecia, ho avuto conversazioni con i filosofi Voreas e Theodorakopoulos presso l'Università di Atene; con Bachelard, Schuhl, e Souriau alla Sorbona in Francia; con Bertrand Russell, G. E. Moore e Gilbert Ryle presso l'Università di Cambridge e l'Università di Oxford. Ho anche partecipato ad alcuni dei loro corsi e seminari. Quando sono tornato negli Stati Uniti, la mia tesi è stata accolta dal Dipartimento di Filosofia a Harvard. Poi nel 1949 il mio *Dialogo* è stato pubblicato. Questo è stato il mio primo libro pubblicato. Otto anni più tardi, ho pubblicato il mio secondo libro, su cui ho iniziato a lavorare nel 1952, quando ho incontrato Photios Kontoglou: *Arte sacra bizantina*.

### **Un libro che è stato pubblicato più volte?**

Tre volte. È stato pubblicato in greco l'anno scorso per la prima volta, al trentennale della morte di Kontoglou - una sorta di memoriale per Kontoglou. La casa editrice è stata la Astir, di Alexander ed Evangelos Papademitrou. Si tratta di una casa editrice di grande prestigio. Il libro ha una cinquantina di tavole a colori di grandi capolavori dell'iconografia bizantina e due dozzine in bianco e nero. È un'opera di 270 pagine, di pregio, con scatola. Questo è il mio libro dall'aspetto più impressionante. Il suo titolo è *He Hierá Byzantiné Techne*.

### **Questo rapporto con Kontoglou è stato davvero una fonte d'ispirazione per la maggior parte del lavoro successivo, non è vero?**

Sì, Diogene, il filosofo ateniese, andava in giro con una lanterna, durante il giorno o in qualsiasi momento. La gente gli diceva, che cosa stai facendo? Rispondeva che stava cercando un uomo, un vero essere umano. Sono andato in giro con una borsa di studio Sheldon in Grecia, in Francia, e in Inghilterra, e non ho trovato l'uomo che cercavo con la lanterna. L'ho trovato nel 1952, su consiglio di un mio amico greco che avevo conosciuto a Oxford - il filologo Basil Laourdas. Verso la fine del 1948, ho scritto su Kontoglou con molto entusiasmo, in greco, nel periodico *Hellenism Abroad*. Kontoglou lo ha visto e ha scritto una bella lettera al direttore. Tale articolo ha aiutato Kontoglou essere riconosciuto come notevole scrittore e un pittore.

### **Perché Kontoglou era "l'uomo" di cui era alla ricerca nei suoi viaggi?**

Ebbene, quello che credevo e ciò che sentivo si trovava in Kontoglou scritto in grandi caratteri, per così dire.

### **Personificava i suoi ideali?**

Le nostre idee, ideali e prospettive coincidevano tutte. Con molta forza. Quello che ho trovato in Kontoglou era la Grecia, tutta la tradizione greca: la *paradosis*. La tradizione nazionale, la tradizione greca, l'Ortodossia. Tutte convivevano in Kontoglou - un grande maestro di iconografia, un appassionato di musica bizantina, tutte le cose che apprezzavo tanto si trovavano incarnate nell'opera di Kontoglou e nelle sue convinzioni e pensieri. Se dovessi evidenziare uno solo tra gli insegnanti che ho avuto al liceo, all'università, le persone che ho incontrato nei diversi paesi che ho visitato - Kontoglou si distingue per me

come la figura più importante.

### **Che cosa è seguito dopo il primo incontro con Kontoglou?**

Quando ho incontrato Kontoglou nel 1952, viveva in un garage che qualche famiglia benestante aveva dato a lui e a sua moglie, perché aveva dovuto vendere la sua casa per sopravvivere durante l'occupazione tedesca. Insieme, Kontoglou e io siamo andati in giro a visitare chiese che aveva decorato con icone murali e su tavola. Poi siamo andati, insieme al suo editore Alexander Papademetriou, al monastero di padre Philotheos Zervakos, Longovarda, sull'isola di Paros. Kontoglou e Papademetriou andavano da padre Zervakos a confessarsi. Una figura di spicco mi ha portato da due altre. Avevo trovato il mio mentore, Kontoglou, e lui mi ha introdotto al mio futuro editore, Papademetriou, e a una grande figura spirituale, il beato anziano Philotheos Zervakos. La casa editrice di Papademetriou, Astir, è divenuta ed è rimasta il mio principale editore greco.

### **Il suo interesse per il Monte Santo è scaturito da queste relazioni?**

Sono andato al monte santo per studiare l'arte, la vita e il pensiero locale. Per quanto riguarda l'arte, stavo tenendo un corso di estetica, cioè la filosofia della bellezza e delle belle arti, presso la University of North Carolina a Chapel Hill. Avevo bisogno di diapositive, e ne ho prese in prestito molte provenienti dalla collezione del professore locale di storia dell'arte. Tuttavia, non ne aveva alcuna sull'arte bizantina, a cui ero molto interessato. Così sono andato al Monte Athos equipaggiato con la mia macchina fotografica, fotometro e treppiede, e ho scattato una notevole quantità di fotografie. Quando sono tornato ad Atene, ho passato molte ore sull'Acropoli, studiando l'architettura del Partenone e fotografandolo. Così ho costruito una buona collezione di diapositive per la mia classe di estetica. Poi sono andato sempre più a fondo nella tradizione bizantina attraverso Kontoglou e i santi Padri della Chiesa. Durante gli anni 1957-1959 ho avuto una borsa di studio Fulbright come ricercatore del pensiero greco moderno. Questo è stato un periodo molto produttivo. Quasi ogni domenica andavo a trovare Kontoglou a casa sua e a parlare con lui, e lui mi ha portato in giro per le chiese che aveva decorato. Il mio rapporto con Kontoglou era molto intimo, molto importante.



*Photios Kontoglou*

### **Era come un padre spirituale per lei?**

Un padre spirituale, sì. Era per me quello che i russi avrebbero chiamato uno *starets*. Era molto aperto. Potevo andare a trovarlo in qualsiasi momento a casa sua, e lui si apriva, e conversavamo e talvolta mangiavamo insieme. La moglie ci faceva compagnia. Un'atmosfera molto amichevole. La porta era sempre aperta. E a volte alla domenica venivano persone importanti a parlare con lui. Ho incontrato molte brave persone in questo modo: pittori, scrittori, professori, sacerdoti, monaci.

### **Potrebbe riassumere il principio su cui operava questo rapporto e che cosa le comunicava principalmente?**

È iniziato con il mio interesse per l'estetica dell'arte bizantina come parte del corso che insegnavo al momento. Volevo una conoscenza di prima mano, e Kontoglou stato il miglior insegnante che avevo trovato. Poi si è esteso alla musica, perché Kontoglou aveva scritto di musica bizantina ed era abile nel canto. A volte portava ottimi cantori (*psaltai*) a casa sua in modo che potessi registrare il loro canto, proprio per me! Molti dei cantori più importanti della Grecia sono venuti su invito di Kontoglou. Così si sono sviluppate molte cose. Ho incontrato molti altri attraverso Kontoglou perché era conosciuto più o meno da tutte le persone di una certa importanza. Inoltre ha messo a mia disposizione la totalità di ciò che aveva scritto in libri, enciclopedie, giornali e periodici. A volte mi diceva di andare in questo o quel posto per trovare altri articoli. Così Kontoglou mi ha aiutato molto a raccogliere il materiale per *Arte sacra bizantina*.

### **Da dove pensa che abbia ricevuto il tesoro che aveva e che le stava dando? Da dove aveva tratto questo tesoro?**

Direi che inizialmente ha dovuto molto a Stephanos Kontoglou, suo zio che era un monaco. Kontoglou era nato in Asia Minore, nella città di Kydoniai, che è di fronte a Lesvos, dove sono anche le mie origini. Suo zio era abate del monastero di santa Paraskevi, al di fuori di Kydoniai.

### **Così l'ispirazione iniziale di Photios Kontoglou è stata uno zio monaco?**

Sì, è così che ha imparato a cantare, da suo zio. E come ha imparato a leggere i libri sacri della Chiesa. Ha ricevuto la sua formazione monastica dallo zio. Ha inoltre frequentato una delle migliori scuole greche di quel tempo, una scuola di istruzione superiore a Kydoniai. Avevano un programma molto solido di studi e di costruzione del carattere.

### **Come descriverebbe i principi primi sui quali operava Kontoglou? Quali sono i suoi principi di vita di base o i suoi valori?**

Le sue radici sono nella Chiesa e nella fede ortodossa, tra cui le sue arti sacre, in particolare l'iconografia e il canto bizantino. Leggeva molti libri religiosi. Era anche andato a Parigi per studiare arte, frequentando gallerie d'arte, eseguendo copie, e così via. In precedenza era andato da Kydoniai ad Atene per studiare alla Scuola di Belle Arti per un anno o due. La sua educazione artistica era di natura piuttosto secolare, perché l'arte bizantina a quel tempo era disprezzata, sia ad Atene presso la Scuola di Belle Arti, sia in Europa. Era ben addestrato nell'arte secolare; conosceva i pittori del Rinascimento e ne poteva parlare in modo erudito. Poi tornò a Kydoniai e insegnò storia dell'arte e lingua francese a un liceo femminile. Nel 1922, i turchi uccisero o espulsero tutti i greci dall'Asia Minore. Se ne andò anche lui, prima di essere ucciso dai turchi, e andò a Lesvos in barca a vela con i membri sopravvissuti della sua famiglia. Era un profugo, senza nulla se non quello che era in grado di portarsi addosso. Ci tenne a portare le sue icone. Le tenne con sé a casa fino al suo ultimo giorno. Erano icone molto antiche, tradizionali, giunte alla sua famiglia attraverso il monastero di santa Paraskevi.

### **Lei dice nel suo articolo scritto subito dopo la sua morte, che nel prologo a *Pedro Cazas* ha esposto alcune delle idee di base sulle arti, che ha rispettato sempre.**

Sulla base di tale prologo e di qualcosa che ha detto nel suo secondo libro, *Vasanta*, ho scritto un articolo su queste idee.

### **Ce ne può descrivere qualcuna?**

Poneva una grande enfasi su chiarezza e semplicità di stile, sincerità e vigore. Questi erano i suoi principali principi di buona scrittura. Accettava il detto francese, "Lo stile fa l'uomo", cioè che lo stile è l'espressione del carattere di un uomo, delle sue risorse interiori. Ci credeva con gran forza e osservava che molti scritti pubblicati da altri mancavano di vigore. I suoi scritti hanno vigore di espressione, perché era un uomo dal forte carattere. Pensava che i contemporanei ne mancassero. Gli scrittori più antichi l'avevano: chiarezza, semplicità, sincerità, vigore, una buona organizzazione, non cose frettolosamente messe insieme, scritte senza coerenza. Inoltre dichiarava che tutte le cose scritte dovrebbero contenere e veicolare una certa saggezza dall'autore al lettore.

### **Da dove avrebbe detto che questa saggezza viene principalmente? Dove potrebbe**

## **uno scrittore acquisire questa saggezza?**

Attraverso una buona educazione e ampie letture. Credeva nella conoscenza enciclopedica, nel sapere qualcosa di tutto. Nel sapere qualcosa su storia, geografia, quello che gli scrittori hanno fatto al di fuori della Grecia, la propria tradizione culturale, la tradizione bizantina e la cultura greca antica. Tutto questo era compreso nella conoscenza enciclopedica di Kontoglou. Attingeva a tutta la cultura e la tradizione della Grecia - dagli antichi poeti, i legislatori, i filosofi, ai bizantini, agli eroi della rivoluzione greca del 1821, ai contemporanei. Ammirava la gente eroica. Tale ammirazione era molto forte in lui. Proseguiva nell'ammirazione dei martiri e degli asceti cristiani. Gli individui più eroici erano per lui i grandi martiri e i grandi asceti. Lo spirito eroico è parte della tradizione culturale greca ininterrotta: ci sono gli eroi di Omero, quelli di Maratona, i primi martiri e i nuovi martiri. L'eroismo è nato come una sorta di eroismo morale e si è evoluto in un eroismo spirituale. Questo è qualcosa che Kontoglou sentiva molto, e si nota attraverso le sue opere.

## **Cosa pensa che direbbe oggi Photios Kontoglou di quel che è successo al nostro sistema educativo? Era una persona di ampia cultura e conosceva bene molte materie.**

Kontoglou avrebbe detto che il nostro sistema educativo si è distaccato e allontanato dai classici e dal cristianesimo. Egli stesso conosceva la lingua greca in tutte le sue forme storiche: antica, ellenistica, patristica, moderna, sia purista sia demotica. Nei suoi scritti si trovano molte citazioni di antichi scrittori greci, della Sacra Scrittura, dagli inni della Chiesa ortodossa, dei santi Padri della Chiesa. Ha avuto accesso a tutti questi tesori, perché conosceva la lingua in cui sono scritti. Sapeva anche bene il francese e aveva letto i *Pensieri* di Pascal, che sono una difesa della religione cristiana, e le edizioni francesi de *I fratelli Karamazov* di Dostoevskij - un altro classico cristiano e altri importanti scrittori cristiani, come Leonid Ouspensky e Vladimir Lossky.

## **Perché pensa che sia uscito fuori dagli schemi che sembravano fissati in Grecia in quel tempo? Ha seguito il suo sentiero e ha parlato contro la modernizzazione, non è vero?**

Ciò che è accaduto con famosi intellettuali e scrittori greci recenti, come Kazantzakis, Sikelianos, e Seferis, era che mancavano della dimensione più importante della cultura greca, che è l'Ortodossia. Non avevano assimilato i Padri della Chiesa e i santi ortodossi bizantini. Kontoglou aveva uno stretto contatto con la dimensione spirituale dell'ellenismo che essi avevano perso. Aveva dentro di sé quella continuità, che comprende tutti i tesori della tradizione culturale greca, religiosi e laici.

## **Pensa che uno scrittore contemporaneo che cerchi di scrivere un romanzo ispirato alla tradizione ortodossa potrebbe guardare a Kontoglou come un esempio moderno di qualcuno che ha avuto successo e fedeltà nel combinare tutti questi elementi con l'Ortodossia al centro?**

Sì. Tuttavia, molti scrittori che hanno cercato di imitarlo nella sua lingua e nel suo stile non sono riusciti perché era solo un'imitazione e non scaturiva dall'interno, dalla sorgente. Con Kontoglou, questo vigore d'espressione, di sincerità, d'apprezzamento dei tesori della

tradizione greca non era una mera imitazione, era reali, lo viveva. Un altro scrittore può cercare di imitare stilisticamente qualcosa di Kontoglou, ma in realtà non avrà la forza che ha Kontoglou. Il romanziere Kazantzakis era un grande ammiratore di Kontoglou. Lo ammirava per il suo stile, non per quello che diceva o per ciò in cui credeva, ma per il puro potere della sua espressione. Era anche ammirato per il suo stile da scrittori come il poeta Sikelianos e il romanziere Prevelakis, che si erano tagliati fuori dal patrimonio bizantino. Questa era una cosa importante per Kontoglou; mi aveva sottolineato questo punto.

Una volta ho appreso che stava scrivendo per il quotidiano ateniese *Eleutheria*. Mi sono subito abbonato, e ho fatto un abbonamento vitalizio. In una occasione opportuna, gli ho detto che pensavo che scrivesse troppo di pirati e storie di mare. Kontoglou disse, "Devo farlo perché altrimenti il giornale non stampa i miei articoli religiosi. Dice che alla gente non piacciono gli articoli a tema religioso. Ma quello che succede è che leggendo queste storie cominciano anche a leggere i miei scritti religiosi". Ammiravano così tanto il suo stile, che cominciarono a leggere i suoi articoli religiosi, anche solo per godere lo stile di Kontoglou. Tuttavia, cominciarono anche ad assorbire il contenuto religioso degli scritti di Kontoglou.

**Che cosa direbbe Kontoglou di alcune delle sfide reali che si trovano di fronte alla Chiesa di oggi? Che cosa avrebbe detto sul modernismo o sull'ecumenismo? Qual era il suo approccio? Era unico?**

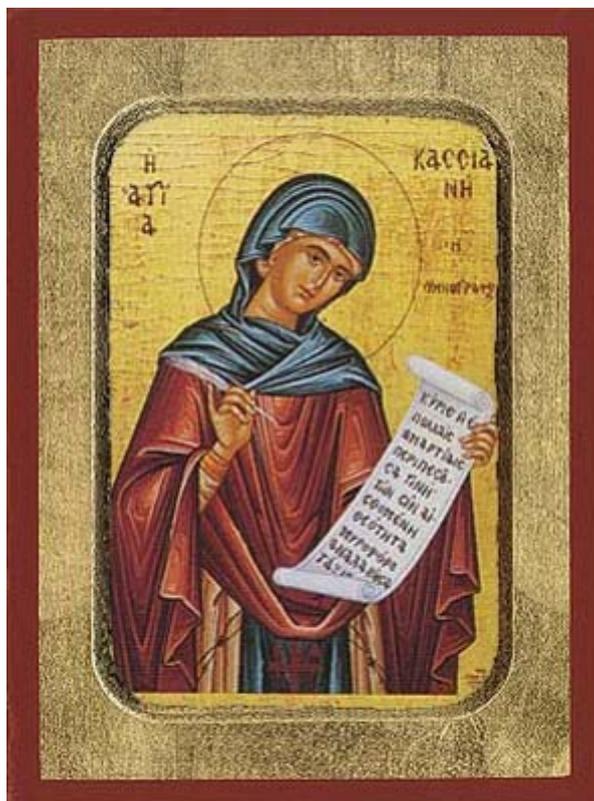
Ne abbiamo discusso spesso. Ho un'intera collezione di lettere in cui si discute il modernismo e l'ecumenismo. Kontoglou era un uomo chiaro di mente. Sapeva quello a cui credeva e a cui non credeva, in modo molto forte, molto chiaro. Non aveva confusione in testa.

**Alcuni potrebbero dire che era troppo bianco o nero, che vi è più grigio nel mondo.**

Alcuni direbbe che era un fanatico, un estremista, gretto, con una mentalità da "vecchio calendarista", e che non vedeva il progresso contemporaneo dell'uomo.

**A questo lei cosa risponde?**

Ho citato alcune di queste cose nel mio libro *Incontri con Kontoglou*. Non era spaventato da questi epiteti. Continuava per la sua strada. Credeva in quello che stava facendo, e se la gente pensava che sbagliasse, non ne era sconvolto. Kontoglou non era motivato dal denaro, anche se avrebbe potuto essere favolosamente ricco, come Picasso. Picasso è diventato molto ricco perché, come disse Kontoglou, "Picasso pascola mandrie di anime decadenti". Kontoglou non voleva sacrificare il suo credo, le sue credenze, le sue convinzioni solo per avere successo finanziario. Questo è un punto molto importante.



*Icona dipinta da Photios Kontoglou*

### **Era sincero verso la società ateniese?**

Sì. Criticava i greci per i molti mali che si sono infiltrati nella mentalità greca. Uno dei mali pervasivi era la *xenomania*: l'amore eccessivo e indiscriminato delle cose di origine straniera e la loro accettazione acritica. Questo è venuto fuori più e più volte nei suoi scritti. La *xenomania* è ancora una malattia molto diffusa tra i greci. È una delle ragioni per cui disprezzavo il patrimonio bizantino e la tradizione ortodossa. Questa posizione di Kontoglou significava anche essere molto critici del moderno Occidente e della Chiesa papale, egli che considerava una forma molto distorta del cristianesimo. Era categoricamente contrario all'ecumenismo iniziato nel 1963 da Atenagora, patriarca di Costantinopoli. Fino alla fine della sua vita nel 1965, Kontoglou è stato la voce più forte contro l'ecumenismo.

### **C'è stato qualcosa di visionario o profetico nelle sue intuizioni per quanto riguarda l'ecumenismo?**

Non direi profetico, se non che da quanto è successo in passato si poteva prevedere quello che sarebbe successo nel nostro tempo e in futuro, se non ascoltiamo l'esperienza del passato. Per esempio, era molto vivida nella sua mente la falsa unione a Ferrara-Firenze nel XV secolo. Le sue conseguenze furono distruttive: dopo pochi anni Costantinopoli cadde in mano ai turchi. Questa non fu una coincidenza; piuttosto, fu la conseguenza naturale di non essere stata fedele alla Chiesa. È stato l'abbandono da parte di Dio per apostasia.

### **Quindi vedeva un rapporto diretto tra l'apostasia e la conquista turca?**

Sì, questo è ciò che si vede attraverso i suoi scritti. E sentiva che la stessa cosa sarebbe accaduta di nuovo, a seguire il tipo di ecumenismo di Atenagora. Il risultato finale sarebbe

stato che i greci sarebbero diventati burattini del Vaticano, perdendo la loro identità. Egli credeva, per esempio, che se i greci avessero accettato l'unione con Roma nel XV secolo come risultato dello Pseudo Sinodo, la loro identità culturale e storica e ortodossa si sarebbe persa molto rapidamente. Fu il rifiuto di San Marco di Efeso, che noi ammiriamo molto, quando disse "No!" a questa falsa unione, che ha salvato la Grecia dalla de-ellenizzazione e dalla perdita del suo carattere nazionale e dei suoi tesori spirituali. Kontoglou aveva previsto tutto questo sviluppo ed è per questo che si oppose con forza all'ecumenismo.

### **Dei contemporanei di Photios Kontoglou, a chi era più vicino? Con chi condivideva una unità di mente?**

Sulla questione dell'ecumenismo, ce ne sono molti, che ho citato nel mio libro *L'ecumenismo esaminato*: vale a dire, il suo padre spirituale archimandrita Philotheos Zervakos; il suo editore Alexander Papademetriou; l'arcivescovo di Atene e di tutta la Grecia Chrysostomos; Il metropolita di Phlorina Augoustinos Kantiotis; il metropolita di Argolis Chrysostomos; l'abate Gabriel del monastero di Dionysiou sul Monte Santo; padre Theocletos dello stesso monastero; l'archimandrita Haralambos Vasilopoulos, fondatore dell'Unione ortodossa pan-ellenica e del suo organo "Orthodoxos Typos"; i professori della facoltà di teologia dell'Università di Atene: Panagiotis Trembelas, Ioannis Karmiris, Konstantinos Mouratidis, e Pantelis Paschos; il predicatore di primo piano Nikolaos Soteropoulos; e molti altri. Tutti loro condividevano anche l'accento di Kontoglou sull'importanza vitale di studiare i santi Padri della Chiesa e di aderire alla Tradizione della Chiesa ortodossa.

### **Perché pensa che Philotheos Zervakos e Photios Kontoglou si siano schierati con la cosiddetta Chiesa di "nuovo calendario"?**

L'ho spiegato nel volume XI della mia serie *Santi ortodossi moderni*, dedicato al beato Philotheos Zervakos. Dal tempo stesso in cui è stata concepita l'idea di introdurre il nuovo calendario, padre Philotheos ha scritto lettere di protesta dicendo: "No! Smettetela; Non fatelo", ma non lo hanno ascoltato. Ha scritto lettere e opuscoli che protestavano questa innovazione fino al momento della sua morte. Le sue previsioni si sono avverate: ha detto che se si consentiva a questa innovazione di rimanere, si sarebbe diviso il popolo in due parti ostili. Questa profezia di Zervakos è stata completamente compiuta. Nei suoi ultimi anni, quando ha visto che il governo greco, la Chiesa di Grecia, e il Patriarcato Ecumenico non lo ascoltavano, ha pensato semplicemente di tornare al suo monastero e al vecchio calendario. A questo proposito, suggerisco un'attenta lettura del mio libro sul beato padre Philotheos. Il suo monaco anziano, padre Leontios, che mi è capitato di incontrare a pochi anni prima di morire, ha detto che padre Philotheos era molto determinato a dichiarare che il monastero era tornato al vecchio calendario. Ma gli si opponevano alcuni dei suoi monaci anziani, in particolare padre Leontios. Ogni volta che l'anziano lasciava il monastero per servire come confessore, a volte per settimane, Leontios era l'abate in carica. Così aveva una voce forte. Egli sottolineava che se avessero portato il monastero al vecchio calendario, il vescovo locale sarebbe immediatamente intervenuto a costringerli ad abbandonare l'idea, o altrimenti. Questo "altrimenti" avrebbe significato che la polizia sarebbe stata inviata a espellere i monaci e a dire che il monastero apparteneva al vescovo locale di Paros e Naxos. Padre Philotheos era vicino a compiere cent'anni, e padre Leontios aveva quasi la stessa età, e si immaginavano a essere buttati fuori del monastero. Sarebbe stata una situazione molto

tragica. Quindi, quello che fece padre Philotheos fu di morire sul vecchio calendario. Invitò un confessore dal Monte Athos, dove si segue il vecchio calendario, a servire la sua ultima confessione e a seppellirlo.

### **E Photios Kontoglou è morto con quelli che seguono il nuovo calendario?**

Ebbene, Kontoglou stesso era preso in un dilemma. Aveva seguito più o meno il consiglio di Philotheos Zervakos di aspettare il ritorno della Chiesa di Grecia al calendario tradizionale. Nel 1960, prima che Kontoglou morisse, l'arcivescovo di Atene era Chrysostomos, che era molto venerato e tradizionale. L'ho intervistato una volta. Ha detto che aveva reso una delle sue priorità prima di morire di restituire la Chiesa di Grecia al vecchio calendario. Quindi, vedete, Zervakos e Kontoglou speravano che questo dilemma sarebbe stato risolto da lui e che tutto sarebbe stato fatto canonicamente dal Santo Sinodo della Grecia. Ma non successe perché la dittatura che venne al potere rimosse l'arcivescovo Chrysostomos dal suo trono e installò un prete del palazzo, Hieronymos Kotsonis, un modernista ed ecumenista, come arcivescovo di Atene. Era un dilemma molto difficile per loro. Quello che era il tipo da fare? Un dilemma, si sa, ha due corna e non importa che uno si sceglie è male. Kontoglou e Padre Philotheos speravano che il cambiamento sarebbe venuto giù dalla cima della Chiesa di Grecia. Nel frattempo, Photios si consolò ed era in pace con la sua coscienza frequentando nel suo quartiere le funzioni in una chiesa che seguiva il vecchio calendario.

### **Dai suoi quattordici anni di collaborazione con Photios Kontoglou, quale pensa che sia la sua eredità per noi? Che cosa hanno da dire la sua vita e la testimonianza a noi oggi, specialmente ai cristiani ortodossi in America?**

La fedeltà alla Tradizione. Nell'iconografia, nella musica, nell'architettura della Chiesa, nella liturgia della Chiesa, in tutti gli altri servizi della Chiesa, nel mantenere la fede in tutti questi campi, mantenendo i santi Canonici, evitando tutti i compromessi nelle dottrine della Chiesa. Tutta la tradizione ortodossa deve essere conservata in questo paese. Sono una delle persone che hanno cercato di seguirlo nella lotta per preservare la tradizione ortodossa in questo paese. Nel tentativo di evitare tutte le trappole sottili, le innovazioni, e le false unioni di ogni genere, sto continuando l'approccio di Kontoglou.

Sto anche studiando e scrivendo sui Padri della Chiesa, in particolare quelli ascetici come san Giovanni Climaco, san Simeone il Nuovo Teologo, e quelli della *Filocalia*. Dobbiamo continuare a studiarli, scrivere su di loro, e vivere secondo i loro insegnamenti. C'è un'altra cosa che deve essere menzionata. Kontoglou era un forte amante del monachesimo. Credeva nella tradizionale vita monastica contemplativa (esicasta) ortodossa e non quella della varietà attivistica cattolica romana. In una delle sue opere, egli dice che dobbiamo renderci conto che ovunque non vi sono stati monasteri, la spiritualità si è prosciugata, e ovunque ci sia stata autentica vita monastica e monasteri con una tradizione di profonda pietà, l'Ortodossia è fiorita.

**Che dire di questo? Oggi nell'Ortodossia abbiamo molte discussioni, e non poche polemiche, circa la comparsa di preti e monaci in Occidente. Ci sono coloro che dicono che questo è qualcosa adatto al vecchio paese. In America si fanno le cose in modo diverso, a causa di dove siamo, e la situazione impone che ci dobbiamo vestire in modo diverso, e le cose esteriori non sono così importanti. Che cosa aveva**

## da dire Kontoglou su questo?

Kontoglou ha scritto articoli speciali sul *rasson* [talare] del sacerdote. Egli sarebbe stato d'accordo che il *rasson* da solo non fa il prete. Ma è una delle cose che, insieme ad altre, fanno un sacerdote o un monaco. Kontoglou direbbe che il *rasson* è un elemento essenziale. È un simbolo dell'Ortodossia. Anche la barba è una parte essenziale dell'aspetto di un prete o monaco ortodosso. Sottolineava molto queste cose, e offriva ragioni di tradizione e di buon senso che questo aspetto esteriore del prete o monaco dovrebbe continuare a identificare il sacerdote o il monaco come veramente ortodossi.

Quindi, sarebbe corretto affermare che Kontoglou direbbe che queste cose sono parte integrante dell'Ortodossia, sono espressive dell'Ortodossia. Non sono caratteristiche distaccate, ma sono unite all'immagine e sono simboli dell'Ortodossia. Così, abbandonare queste cose vuol dire in qualche modo minimizzare l'Ortodossia.

Corretto. Alcuni anni fa, quasi nessun sacerdote dell'arcidiocesi greca in questo paese aveva la barba. Ma ora, ciò che accade è che i sacerdoti più giovani hanno la barba, il più delle volte corta, ma pur sempre una barba. Accanto a loro stanno preti anziani, dai capelli bianchi, completamente rasati. Rasarsi la barba non può essere giustificato dicendo che viviamo in America e la barba è inadeguata qui. Piuttosto, è abbastanza accettabile oggi. Kontoglou era molto risoluto che un prete dovrebbe avere la barba e il *rasson* per la sua identità, nello stesso modo in cui un poliziotto ha la sua specifica divisa della polizia quando esce per le strade. Vedendolo, si sa che è un poliziotto.

**Kontoglou faceva mai una distinzione tra le cosiddette "Tradizione con la T maiuscola e tradizioni con la T minuscola"? Questo punto di vista afferma che ci sono alcune tradizioni nel regno del dogma, dottrina e spiritualità che sono assolutamente non negoziabili, ma ci sono tradizioni più piccole come la barba e il *rasson* che sono negoziabili. Non è necessario averle, ma si possono avere. Ha mai fatto distinzioni del genere?**

Non faceva una tale distinzione. Egli credeva che innumerevoli cose organicamente legate formano l'Ortodossia e le danno la sua identità. Tutto è organicamente legato. A proposito delle arti della Chiesa, per esempio, diceva che l'iconografia si rivolge al nostro senso della vista, mentre la musica si rivolge al nostro senso dell'udito, ma entrambe cercano di esprimere la stessa essenza, la fede ortodossa. L'architettura ha la sua propria tradizione, particolarmente riconoscibile nella cupola, nell'arco a tutto sesto, e nelle superfici che vengono utilizzate per le pitture murali, che altri tipi di architettura, come il gotico, non forniscono. L'architettura della Chiesa ortodossa è un elemento molto importante della totalità; in altre parole, tutte queste arti sono organicamente interconnesse, pur usando diversi mezzi. L'iconografia, l'innodia, la musica e l'architettura della tradizione bizantina stanno cercando di trasmettere la stessa cosa. Hanno lo stesso punto di origine: tutti hanno origine e vengono utilizzate per comunicare la fede ortodossa e renderla comprensibile al credente attraverso i sensi. Così, è possibile vedere l'unità organica delle belle arti nell'Ortodossia. È anche possibile vedere quest'unità nell'aspetto del prete, del monaco, nella forma delle preghiere e della Liturgia. Tutte queste cose sono organicamente legate l'una all'altra. Se si dice che l'iconografia tradizionale non è essenziale, o la musica tradizionale è secondaria e può essere sostituita con organi o violini, pur mantenendo

l'Ortodossia, non è così! Quando si eliminano queste cose, cosa rimane? Presto si inizierà a sfumare i dogmi a causa del minimalismo e del relativismo. I greci hanno una parola per questo: *xephtisma*, o "disfacimento". I tuoi pantaloni sono strappati in un unico luogo, tu trascuri lo strappo, e questo si estende. Se non metti una toppa in tempo, lo strappo si diffonderà sempre di più, e tutto il capo cadrà poi a pezzi. Quindi bisogna ripararlo. Se non si prende il tempo per riparare qualsiasi tipo di rottura dalla tradizione, allora la cosa comincia a cadere a pezzi. Ed è quello che è accaduto a gran parte del mondo ortodosso. È caduto a pezzi in questo modo, dicendo: Questo non ha importanza, quello non è indispensabile, quello è poco importante, quello è una convenzione, e così via.

**Kontoglou ci ricorda di "rimanere fedeli alla tradizione".**

Sì, perché la tradizione porta tutto insieme in un rapporto significativo, bello, organico con tutto il resto.

**Ci dà la vita.**

Ci dà la vita e risolve i problemi inutili e le preoccupazioni inutili che vengono creati dalla "modernizzazione" e dall'ecumenismo.

**Kontoglou prevedeva queste cose decine di anni fa, e lei li ha visti mentre ha scritto i suoi sessanta libri negli ultimi quattro decenni. Ora siamo, forse, caduti ancora più in basso rispetto ai tempi di Kontoglou?**

Ovviamente.

**Sembra quasi che siamo sopraffatti da queste innovazioni, che stanno piovendo come una terribile tempesta sulla Chiesa. Da dove cominciamo, da dove la parrocchia e il sacerdote iniziano il compito di riparare prima che tutto il capo cada a pezzi?**

Direi che ci sono cose diverse con cui si deve lottare. Una delle prime cose da vedere è che la maggior parte di ciò che cade a pezzi, queste innovazioni, è il risultato dell'ignoranza. Questa è alla base di tutte queste cose. Quindi dobbiamo scrivere libri, articoli e lettere illuminanti, come ha fatto Kontoglou. Kontoglou ha scritto innumerevoli lettere. Io ho novanta delle sue lettere. Coloro che possiedono le conoscenze e la comprensione necessarie devono scrivere e insegnare, al fine di illuminare la gente, per curare la malattia dell'ignoranza. Librerie ben attrezzate dovrebbero essere organizzate in tutte le parrocchie e i monasteri. Inoltre, ci dovrebbero essere conferenze edificanti presso le parrocchie, offerte di volta in volta, soprattutto durante la stagione autunnale e la Grande Quaresima.

**È un processo lungo.**

Infatti. È un processo che richiede tempo e deve essere fatto continuamente dal maggior numero di persone possibile. L'altro fattore triste è l'indifferenza. Così il sentimento religioso delle persone deve essere riscaldato. La freddezza che è favorevole alla morte della fede deve essere bandita. Buoni scritti, buoni sermoni, e colloqui personali con la gente sono alcuni mezzi per farlo. L'indifferenza è radicata nell'ignoranza. Le persone sono indifferenti a qualcosa che non sanno, che non capiscono. L'indifferenza viene spesso perché non si

capisce la dottrina della Chiesa, i canoni, o il significato di pratiche come il digiuno e la preghiera di Gesù.

### **L'ignoranza, di conseguenza, porta ad una perversione della fede?**

Sì. La fede giunge a essere vista come qualcosa di simile alla magia. Il cristianesimo non è magico. È un rapporto divino-umano che comporta la preghiera da parte nostra, la sincera preghiera dei cristiani credenti e altre pratiche spirituali, prima di poter sperare in una risposta che viene da Dio. Erroneamente, le persone pensano di poter ottenere i benefici divini senza pagare il loro prezzo spirituale.

### **Quindi, per ricevere il beneficio della Santa Ortodossia si deve lavorare duro per svuotare se stessi e consentire all'Ortodossia, alla tradizione, e allo Spirito di Dio di entrare in noi; bisogna avere fede?**

Questo è il fondamento. La fede, nel senso di sposare con tutto il cuore le vere dottrine e pratiche, è il fondamento.

In conclusione, lasci che le chieda: sembra esserci ancora una grande sfida perché gli ortodossi zelanti si colleghino alla tradizione vivifica dei santi Padri. Tali persone sono vive e deste alla santa tradizione, ma potrebbero esserci luoghi in cui tale tradizione non è facilmente accessibile. Che cosa diciamo a qualcuno in questa situazione?

Una persona deve avere zelo e cercare in modo persistente un luogo - una parrocchia nel "mondo" o un monastero - dove vi è un autentico cristianesimo tradizionale ortodosso. Il nostro Signore Gesù Cristo disse: "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto.